Anno XVII. **Sabato 4 Febbrajo 1882** **N. 29**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni eccettuato il lunedì.
Associazione per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L' Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 3 febbrajo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* 30 gennaio contiene:

1. R. decreto, 8 gennaio, che estende la tassa d' entrata nei pubblici monumenti, nella città di Firenze, alle Cappelle medicee, al Museo dei lavori in pietra dura, ai Cenacoli detti di Foligno, di Ognissanti, di San Salvi e all' affresco di Santa Maria Maddalena dei Pazzi.

2. Id. 15 gennaio che riordina la Scuola teorico-pratica di agricoltura alla Bornata, presso Brescia.

3. Id. 26 gennaio che convoca il collegio elettorale di Gallipoli pel 19 febbraio affinchè proceda all' elezione del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 26 stesso mese.

2. Disposizioni nel R. esercito.

5. Ordinanza di sanità marittima che revoca la quarantena per i legni provenienti dal porto di Aden.

— È stato aperto un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno in Cicciano, provincia di Caserta.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 2 febbraio.

Sfido io tutti gli oratori della Camera a dire qualcosa di nuovo sullo *scrutinio di lista*. Idee nuove e nemmeno nuove frasi nessuno se le aspettava dal Cairoli, nè dall' Alvisi nè da qualche altro. Tra quelli che parlarono più argutamente si fu il Barazzuoli, il quale consigliò al De Pretis, anzichè occuparsi dello scrutinio di lista, a rendere eleggibile lo ufficio di sindaco *prima delle elezioni*. Tutti compresero dove si andava a ferire. Ma figuratevi, se De Pretis *lascierà passare la volontà del paese*, una volontà, che non sia la sua propria!

È notevole, che se De Pretis vorrà ad ogni patto avere lo scrutinio di lista, molti de' suoi amici gli voteranno contro ed anche alcuni avversarii a favore come p. e. il Chiaves, che pronunziò nel tempo medesimo la sua sfiducia nel Ministero, e così l'Arbib.

Il Crispi presenta un nuovo progetto di legge, che abbassa l' età degli eleggibili a 25 anni, muta le circoscrizioni, accorda ai deputati 25 lire d' indennità.

Tra le manifestazioni notevoli del giorno è quella del foglio di Don Margotti, il grande speculatore dell'obolo, che all'*unità italiana* oppose quale dissolvente la sua *unità cattolica*, e che, dopo avere proclamato per tanto tempo, che *i cattolici* non dovevano essere *nè elettori, nè eletti*, con che dichiarò *accattolici* tutti quelli che finora concorsero alle urne, ora invita i suoi cattolici lettori (o meglio temporalisti) ad andare tutti ad inscriversi come aventi diritto al voto.

Prevede il furbo, che collo scrutinio di lista e colla prova notarile di saper scrivere il proprio nome di quei due milioni e mezzo, o tre milioni di elettori che saranno, un buon numero non andranno alle urne. Questi dunque saranno i veri *cattolici;* ma e gli altri? Non vede Don Margotti, che sarà ben grande il numero di coloro, che esso caccierà fuori della Chiesa.... del Temporale?

La *Rassegna*, che si potrebbe chiamare il giornale dei giovani trasformisti, che tendono a mettere in evidenza i nuovi elementi della Camera, merita di attirare l' attenzione del pubblico per il posto che viene ad occupare nella stampa. Merita p. e. assai d'essere notato il numero di oggi. Prima di tutto c' è un articolo, che tende a constatare come si operò nelle varie parti d' Italia « un movimento di unione fra gli elementi più sani e più calmi dei vecchi partiti ».

In realtà credo, che di questa tendenza qualcosa ci sia; ed è naturale, dacchè i vecchi partiti sono pressochè in dissoluzione ed il tempo ha prodotto nuove condizioni nel paese. Poi ci sono quistioni in campo, che non permettono distinzioni di partito. Tra queste la prima si è di costituire la forza del paese e di riacquistare una posizione degna rispetto all' estero. L'accostamento è poi anche richiesto nelle singole regioni dal bisogno di unire le forze economiche ed intellettuali per il grande scopo nazionale di conseguire i progressi della produzione. Come si disse testè a Parigi, si può ripetere per noi, che la Nazione non vive di sola politica; e quello di cui abbisogna più che di ogni altra cosa l' Italia è appunto di accrescere ogni sorte di produzione per bastare a tutte le maggiori spese, che sono dalla stessa civiltà richieste.

Noto nello stesso numero della *Rassegna* una corrispondenza da Berlino, che mostra le primizie d'un articolo che sta per comparire nella *Deutsche Revue*, nella quale si dice, che Germania ed Italia hanno interessi comuni rispetto al papato, che è un assurdo che nessuna potenza possa pensare a ridargli anche una minima parte del potere temporale, che piuttosto che accordargli maggiori libertà di quelle della legge sulle guarentigie, bisognerebbe piuttosto richiedere da esso una maggiore responsabilità, e che ad ogni modo nessuno pensa e penserà ad intromettersi negli affari interni dell'Italia.

Il Vaticano insomma non ha punto da lodarsi della campagna germanica; ed ora ha delle brighe anche colla Spagna per il fatto del suo nunzio e per il famoso pellegrinaggio carlista, accolto con giusta indegnazione dal Governo spagnuolo, che ha tutto l' interesse, nella situazione presente della questione mediterranea, a tenersi in buone coll'Italia.

Ma l'articolo su cui credo di chiamare particolarmente la vostra attenzione è un'altra corrispondenza da Berlino, od articolo di redazione che sia, in cui molto bene si spiegano le ragioni delle diffidenze della Germania verso la politica o stravagante, o nulla e certo inconseguente in tutto del Ministero attuale. Nessun foglio moderato potrebbe fare una critica più severa e più giusta della politica del *grande* Ministero di Sinistra. Non mi attento a darvene l'estratto, perchè quell'articolo merita di essere letto; ma io mi domando se questi, che in gergo di Montecitorio si chiamano i *rassegnati*, mentre parlano spesso bene sanno poi anche essere conseguenti nei loro atti parlamentari? Se essi fossero franchi e risoluti in tutto, non avrebbe da un pezzo finito di esistere un Ministero, che fa una sì pessima politica?

LA FORZA E LE POSIZIONI DEGLI INSORTI CONTRO L' AUSTRIA.

Il viennese *Tagbatt* reca la seguente relazione telegrafica da Mostar:

Secondo informazioni attendibili qui pervenute, gli insorti occupano le seguenti posizioni:

1. Nell'Erzegovina: Davidovic con 350 uomini, tutti armati di fucili Martini, accampa tra Foca e Stolac. Egli possiede inoltre un piccolo cannone da montagna, proveniente probabilmente dal Montenegro. Al nord di Bilek si trova Osman beg Tanovic con 200 uomini armati di fucili di vecchio sistema. Grande difetto di munizioni. Presso Nevesinje stanno 650 uomini, male armati, sotto il comando del *voiwoda* montenegrino Vojnic. Presso Cameno accampano 80 uomini; s' ignora chi li comandi. Assieme 1380 uomini. Inoltre numerose bande di quattro fino a venti individui scorrono il paese, ma specialmente pullulano nella regione occidentale e meridionale.

2. In Bosnia: In questa provincia il focolare della insurrezione si trova nella valle di Zelesojiza, al sud di Serajevo. Le località di Kan Kobild e di Chievo si trovano da settimane nelle mani degl' insorti. Questi approssimativamente sono in numero di 1800 uomini; stanno sotto il comando di uomini russi periti e dispongono d'una completa batteria da montagna, sulla cui provenienza corrono varie voci.

3. Nel Crivoscie: Il numero degli insorti nel Crivoscie ascende a circa 1600 uomini, di cui una metà è armata con buoni fucili Martini. Circa 800 uomini di essi stanno nel contado di Ledenice sotto il comando di Peter Lamarcic; altri 100 uomini si trovano nel contado di Ubli sotto Tomo Lipovaz. I rimanenti sparsi in piccole bande, scorrono tutta la contrada e si spingono audacemente fin quasi a Metcovic.

In complesso adunque gli insorti che stanno in campo ammontano a 5000 uomini.

ITALIA

Roma. Tutti gli uffici della Camera si dichiararono contrarii ai progetti presentati dall'on. Berti sulla cassa pensioni per la vecchiaia. Furono sollevate difficoltà specialmente sull' articolo che porta l'obbligo di riservare due decimi degli utili delle casse di risparmio a favore della cassa pensione.

— Nei circoli parlamentari si commentano vivamente gli articoli del *Popolo Romano* sulla necessità di mantenere la tassa del macinato.

ESTERO

Francia. È falsa la notizia del suicidio del *coulissier* John Abraham. Egli è invece fuggito, lasciando un passivo di quattro milioni.

— Il *Figaro* annuncia il viaggio di Gambetta all'estero, e soggiunge che non ritornerà in Francia che nel momento opportuno.

Russia. La *Tribüne* di Berlino afferma che il mutamento di ministero in Francia produsse una depressione nei circoli di Pietroburgo.

Inghilterra. Una parte dell' Irlanda è in plena insorrezione. La Landleague è sovrana in paese. Le truppe inviate sono impotenti a frenare l' ira del popolo.

Serbia. Com'è noto, il signor Bontoux aveva steso le reti delle sue imprese anche in Oriente, avvolgendovi specialmente il Governo serbo.

Il crollo dell' *Union générale* ha quindi un violento contraccolpo a Belgrado, ove lo sgomento e la desolazione sarebbero estremi. Il ministro delle finanze di Serbia s' è recato frettolosamente a Parigi per cercare di trarre, s' è possibile, a salvamento qualche tavola dal naufragio.

La catastrofe dell' istituto di credito di Parigi equivale ad un trionfo pel partito di Ristic in Serbia, ove le conseguenze possono essere incalcolabili, fino al punto da porre a serio repentaglio la stessa posizione del principe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

3 febbraio.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 9) contiene:

(Continuazione e fine).

4. Sunto di notifica Sentenza. A richiesta di Marseu Maria e di Antonio Crast di Stupizza, l' usciere Del Pra del R. Tribunale di Udine ha notificato alli Marseu Giovanna e Crocil Antonio marito della stessa, d'ignota dimora, la sentenza 5 ottobre 1881 del R. Tribunale di Udine.

5. Avviso. Presso la R. Prefettura e per giorni 15 sono esposti gli atti tecnici relativi alla variante per la strada Flaibano-Nogaredo fra le sezioni 20-24 all' accesso della frazione di Flaibano.

6. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza di Carlini Teresa vedova Lotti di Udine contro Neutini Maria-Luigia e Pellegrinetti Giovanni, coniugi, di San Vito, al sig. [illegible] rare e per lire 7771. Il termine per offrire l' aumento non minore del sesto sul detto prezzo, scade presso il Tribunale di Pordenone coll' orario d' ufficio dell' 11 febbraio corr.

7. Avviso. La Giunta municipale di Montenars ha depositato nel proprio ufficio comunale, ove rimarrà per 15 giorni, la domanda di dichiarazione di pubblica utilità della strada detta della Chiesa Parrocchiale.

8. Decreto ministeriale del 24 gennaio 1882 col quale si apre un concorso per 160 posti di uditore giudiziario.

9. Avviso d' asta. Il primo esperimento d' asta tenutosi in Tolmezzo per l' aggiudicazione delle opere di costruzione di una parte di fabbricato per l' ampiamento di quello ora servente ad uso di quartiere dei R. R. Carabinieri in quel capoluogo, andò deserto, onde nel 16 febbraio corr. si terrà in quella segreteria Municipale il secondo esperimento d' asta per l' aggiudicazione delle dette opere.

10. Accettazione di erdità. Brovedani-Tessari Teresa di Ravascletto ha accettato col beneficio dell' inventario per sè e come rappresentante i minori suoi figli l' ere-

---

APPENDICE

Una serata al Circolo Artistico.

Anche la serata di sabbato scorso al Circolo riuscì molto attraente, e lasciò un' aggradevole impressione in tutti coloro che v' intervennero. Il concorso fu ancora assai grande ed un' eletta schiera di signore occupava quasi per intero la bella sala.

I trattenimenti del Circolo, come abbiamo già osservato, hanno buonissimi elementi in sè per essere desiderati e frequentati dalla migliore società, ma in questa tranquillissima stagione carnevalesca presentano naturalmente un' importanza speciale, e non riescirà discaro ai lettori che se ne parli con qualche particolarità.

La sala presentava uno spettacolo migliore, sia per l' opportuna distribuzione dei posti, sia anche perchè, con felice idea, si pensò ad aggiungervi la vicina aula della stenografia, guadagnando così uno spazio prezioso.

Alle otto precise il sig. T. Pasetti diede principio alla lettura della sua commedia intitolata la *Fornarina*, lavoro drammatico che non fu ancora rappresentato, ma che fu tuttavia giudicato assai favorevolmente dal compianto Cossa e da Paolo Ferrari.

L' egregio Autore si pose a leggere con una voce chiara e vibrata, ora forte e maestosa, ora dolce ed appassionata, senza alcuna esagerazione nè titubanza, sempre incisiva ed in perfetta armonia coi sentimenti che veniva manifestando. Così appunto vanno letti i lavori drammatici, altrimenti non è possibile comprenderne ed apprezzarne le bellezze; una voce monotona, una pronuncia stentata farebbero riescire tediosi anche i migliori capolavori.

Il lavoro del sig. Pasetti, che abbiamo ascoltato con vivissimo interessamento, si divide in cinque atti: Nel primo atto troviamo un personaggio un po' misterioso, ma che l'Autore tratteggiò egregiamente, Antonia Vanozzi, nobil donna veneziana, che ammirando le meravigliose creazioni di Raffaello finisce per innamorarsi pazzamente di quel sommo pittore, abbandona la sua città natia per portarsi a Roma, dove, vestita da uomo, riesce a farsi accettare tra gli allievi del pittore stesso. Antonia spinta da un' estrema gelosia sta incitando Egidio, antico amante della Fornarina, ritornato dalla vita militare, contro la Fornarina medesima.

Segue poscia una bellissima scena d'amore tra Raffaello e Caterina Gafarelli, passata ai posteri appunto sotto il nome di Fornarina. È questa una scena veramente felice, piena di dolce poesia; i due innamorati con espressioni appassionate vanno ricordando il loro primo incontro vicino al Tevere, e via via la genesi del loro nobilissimo amore, oramai diventato gigantesco. Questo stupendo idillio d'amore viene troncato dall' arrivo dell'Ariosto, il quale si presenta nientemeno che per combinare il matrimonio tra Raffaello e la principessa Maria, nipote al Cardinale Bibbiena. La Fornarina che da una stanza attigua ha udita la proposta, con una generosità ed un' abnegazione sorprendente, incoraggia l'amante suo ad accettarla.

Una tale scena sembra a prima vista un po' arrischiata, ma invece non lo è; poichè succede effettivamente nella vita reale che fanciulle appassionatissime, inconscie quasi dell'amore potente che lega l' animo loro, scelgono volontariamente il sacrificio in omaggio al bene della persona amata, sacrificio che poi riconoscono superiore alle loro forze.

Questa scena recitata da attori intelligenti avrà certamente un effetto mirabile.

Nell' atto secondo la Fornarina medita sul passo fatto, allorchè, sotto altro nome, le si presenta Maria Bibbiena in persona, venuta per persuadere la Fornarina ad abbandonare quella casa: ma avendo la patrizia offesa la popolana, questa la invita ad uscire. Giulio Romano, scolaro del divino pittore, reca una bibita per la Fornarina. Antonia Vanozzi, credendo di non essere veduta, vi pone del veleno. Nel frattempo il Sanzio torna dal Vaticano, dove stava dipingendo le famose Loggie, che tuttora portano il suo nome ad imperitura memoria, e dove insieme a Giovanni da Udine aveva scoperti gli arabeschi pagani; avendo arsa la gola, gli viene offerta la tazza preparata per la Fornarina; ma Francesco Penni, altro scolaro di Raffaello, s' interpone; la tazza viene gettata a terra ed Antonia Vanozzi smascherata e scacciata. Succede quindi un' altra bellissima scena d'amore tra Raffaello e la Fornarina, nella quale quest' ultima con linguaggio appassionato cerca dissuadere il suo innamorato dal matrimonio colla Bibbiena.

Nell' atto terzo il Sanzio viene invitato con un falso messaggio del Cardinale Bembo in causa della Vanozzi, la quale, non riconosciuta, accusa la Fornarina come colpevole di amori clandestini coll'antico amante Egidio. La Fornarina si reca pure dalla Vanozzi, perchè vi crede Raffaello in pericolo, e la Vanozzi stessa tenta persuaderla ad altri amori.

Nell' atto quarto il Penni svela all' Ariosto le trame della Vanozzi; al che succede una scena davvero ammirabile tra il Sanzio ed il Cantore dell' Orlando, sullo scetticismo nell'arte. Segue pure un' altra scena tra Raffaello e la Fornarina, scena condotta con vera maestria, e nella quale naturalmente l'amore esce vittorioso. Maria Bibbiena preferisce farsi monaca, cosa naturalissima, specie in quei tempi, e si ritira in un convento ad Urbino; mentre la Vanozzi, conseguente al suo carattere violento ed indomabile, non avendo potuto vincere, preferisce morire avvelenata. La fine di queste due rivali della Fornarina certamente impressiona il pubblico e lo rattrista; sarebbe stato opportuno che l' Autore non le avesse poste così vicine.

Nell' ultimo atto Raffaello è già a letto colpito da quella febbre violenta, che spense quella nobilissima vita in due soli giorni, prevede la sua fine vicina, vuol rivedere i suoi prediletti lavori, e pensando alla Fornarina esclama: lascio qui il cielo.... per l' altra terra. Alla Fornarina hanno fatto credere che l' amante suo è partito per Firenze e quindi nulla teme; ma la venuta di coloro che desideravano saper nuove del sommo artista, le rivela a poco a poco la triste verità.

La Fornarina vuol entrare nella camera del Sanzio, ma in seguito alle proibizioni del Cardinale Bibbiena, glielo si impedisce. S' immagini il lettore lo strazio di quell' infelice creatura, strazio che le riesce

dità di Antonio Brovedan rispettivo marito e padre, morto in Ravascletto nel 16 marzo 1878.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

(*Seduta del giorno* 30 *genn.* 1882)

Venne approvato il Bilancio preventivo per l'anno 1882 del Comune di Pasian Schiavonesco colla sovraimposta addizionale comunale di centesimi 89 9/10.

— A favore delle Ditte sottoindicate venne autorizzato il pagamento di l. 203.51 per fornitura effetti e lavori ad uso della casa abitata dal r. Prefetto, cioè a D'Este Francesco l. 137.65, Ditta Moro e Grassi l. 65.86.

— Venne disposto a favore del sig. Cappellari Bortolo il pagamento di it. l. 162.25 per lavori lungo la strada pontebbana.

— Come sopra a favore della Direzione dell'Ospitale civile di Padova di l. 164.16 per cura della maniaca Rosa-Bianco Clementina.

— A favore della Direzione dei sottoindicati manicomi venne autorizzato il pagamento di l. 3658.24 a saldo dozzine per cura maniaci durante l'anno 1881, cioè al manicomio di S. Servolo in Venezia l. 139.99, id. di S. Clemente id. l. 3518.25.

— Venne autorizzato a favore del sig. Nardini Lucio rappresentante il proprio padre Antonio il pagamento di l. 972.89 per fornitura effetti di casermaggio alla Tenenza diretta dei Reali Carabinieri nel 4° trimestre 1881.

— A favore dei sottoindicati Comuni venne disposto il pagamento del sussidio per le condotte veterinarie distrettuali a tutto dicembre 1881, cioè al Comune di Latisana pel 1881 l. 400, id. di Cividale da 1° aprile a 31 dicembre 1881 l. 300.

— Venne autorizzato a favore dei sottodescritti manicomi il pagamento degli assegni anticipati per cura e mantenimento di dementi d'appartenenza a questa Provincia, cioè al manicomio di San Servolo in Venezia pel 1° trimestre 1882 l. 4876.84, simile di S. Clemente id. per gennaio e febbraio 1882 l. 6938.40.

— A favore del sig. Cappellari Bortolo fu disposto il pagamento di l. 1361.74 per lavori di pavimentazione in selciato di un tratto della strada pontebbana presso Piani di Portis.

— Come sopra del sig. Battigelli Giuseppe rapp.e l'Impresa Nardini Nicolò di l. 2461.48 a saldo lavori di ristauro ai

— Constatati gli estremi della miserabilità e dell'appartenenza di domicilio nei maniaci Zamparutti Alessandro e Chiandetti Maria, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella seduta medesima trattati altri n. 48 affari; dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 20 di tutela dei Comuni, n. 9 d'interesse delle Opere Pie, e n. 3 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 63.

IL DEPUTATO PROVINCIALE
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico

Ferrovie provinciali. Leggiamo nella *Patria del Friuli* che i Consigli comunali di Pavia di Udine, di Carlino, di Ronchis, di S. Giorgio di Nogaro, di Latisana, di Palazzolo e di Porpetto, diedero voto favorevole alle proposte delle rispettive Giunte circa i sussidii annui chilometrici per la ferrovia Udine-Palma-Latisana; che il Consiglio comunale di Pocenia diede pure voto favorevole, semprechè venisse rettificato il punto della Stazione, che vorrebbe posta, anzichè a Palazzolo, dove avviene la congiunzione della strada consorziale di Pocenia; e che il Consiglio comunale di Marano ha dato voto negativo.

Massima amministrativa. Dal Ministero dell'interno è stata adottata, in seguito a parere del Consiglio di Stato, una massima importantissima per le amministrazioni comunali e provinciali.

È stato cioè riconosciuto che, quando un Consiglio Comunale o Provinciale ha adottata una deliberazione, osservate le norme legali dalla legge prescritte, non può la deliberazione stessa venire annullata di autorità, anche quando la parte che si reputa lesa da questa deliberazione abbia ottenuto dai tribunali sentenza a sè favorevole con condanna del Consiglio Comunale o Provinciale al risarcimento dei danni.

Alla sola autorità amministrativa spetta revocare un atto amministrativo, nei casi e modi stabiliti dalla legge; epperò la parte lesa non può chiederne l'annullamento per via dei tribunali, ma può rivolgersi allo stesso Consiglio per chiedere la revoca della deliberazione stata riconosciuta dal Tribunale illegale ed arbitraria.

Società alpina friulana. La Commissione per le gite sociali ha stabilito per domenica p. v. 5 corrente la seguente escursione:

Da Udine a Gemona in ferrovia col *diretto* delle ore 745 ant., indi a Montenars, Monte Chiampion (Castellirs), Sammardenchia, Coja e Tarcento, con ritorno in Udine o col treno che arriva ad ore 4.18 pom. o con quello che arriva ad ore 7.50 pom.

I partecipanti sono invitati ad intervenire sabato sera ad ore 7 nei locali della Società per gli opportuni accordi.

Disposizioni umanitarie. Il Ministero dell'interno ha ordinato che siano vietati alle agenzie di emigrazione gli arruolamenti dei nostri operai per lo Stato di Tabasso nel Messico, ove si verifica una mortalità dell'80 per 100.

Per le guardie doganali. Un decreto dell'8 gennaio u. s. determina che la rafferma può essere rinnovata di cinque in cinque anni fino al 50° anno di età, semprechè l'individuo sia idoneo al servizio.

Pei sottufficiali si potrà fare eccezione all'anzidetto limite della età, estendendolo fino ad anni 60, semprechè in-sono accordate, previa visita medica, dall'intendente di finanza.

Pei sottufficiali che abbiano varcato il 50° anno di età, sarà però necessaria l'autorizzazione del direttore generale delle gabelle.

Le professioni girovaghe. Il Ministero dell'interno ha indirizzata ai prefetti una circolare, in cui osservando che la provvida legge del 21 dicembre 1873, che proibisce di ricevere e ritenere fanciulli minori di 18 anni per impiegarli nell'esercizio di professioni girovaghe ha fatto buona prova ed offre tuttodì utilissimi risultati — continua:

Pur tuttavia, e precipuamente forse per le tradizioni, le condizioni economiche e le abitudini di alcune provincie, e per la opera di tristi che speculano sulle altrui miserie il vergognoso mercato non è del tutto cessato, e di quando in quando accenna a rinnovarsi ed accrescere all'estero.

Anzi si è dovuto rilevare che molti, per isfuggire alla vigilanza delle autorità del regno, soli od accompagnati da individui delle loro famiglie, o da altri, si recano all'estero col fine apparente di trovarvi lavoro, ma realmente per condurvi i fanciulli e adibirli in mestieri e professioni girovaghe. Perciò i prefetti dovranno dare precise e severe istruzioni ai dipendenti uffici di Pubb. Sic. perchè usino la massima previdenza e circospezione nel rilascio di passaporti a quegli individui che si recano all'estero, o che ne ritornano per ripartire, senza aver bene giustificato da quale specie di lavoro traggano colà la loro sussistenza.

Ai prefetti delle provincie di confine ai R. carabinieri, ai sindaci ecc. il Ministero fa poi consimili raccomandazioni

Servizio farmaceutico notturno. Riceviamo la seguente:

Onorevole Direttore,

Abbiamo letto nel N. 23 del giornale la *Patria del Friuli* la deplorabile istoria di quell'infelicissimo padre, il quale dopo aver rinvenuto il medico per improvvisa malattia notturna di un suo rampollo, non potè rinvenire le medicine prescritte, dopo aver suonato alla porta di cinque farmacie (!) compresa quella che portava da molto tempo la scritta *aperta anche di notte* (??)

All'incriminazione del padre che concentrava quella del medico e forse anco del giornalista, rispose già nel successivo N. 27 X. (evidentemente farmacista), con profusione di confutazioni.

E noi dobbiamo rincarare la dose.

L'obbligo della presenza del farmacista nel suo esercizio spira ordinariamente fra le dieci, o le undici della notte. Dopo quella ora, le malattie hanno assolutamente torto di sorvenire; perchè i farmacisti hanno pure il diritto del riposo. E nondimeno fra questi ve ne sono ancora degli ingenui, come i sottoscritti, i quali per loro *comodità* dormono in una appendice della farmacia e si prestano sempre quando chiamati. Bisogna pur dire che quell'infelicissimo padre avesse la mano disperata per non ricorrervi; in ogni modo, lo deploriamo, e speriamo che ciò non si rinnovi per l'avvenire.

Tanto in linea di filantropia. In quanto poi alla poesia della vita, se si vuole un servizio notturno, come in tutte le città che si rispettano, si dia un compenso al farmacista *e lo si obblighi a vegliare di notte.*

Bosero e Sandri.

Per le feste del carnovale. Giacchè una volta presa l'iniziativa si vien man mano accertando che la sottoscrizione pubblica per le prossime feste carnovalesche procede in modo soddisfacente, non come verrà regolato il programma dei pubblici divertimenti.

Si istituiranno dei premi alle men peggio mascherate qualunque sieno, oppure si allestiranno delle mascherate speciali? — Ecco le domande. Noi, poi, intendendo interpretare il modo di vedere dei più, ameressimo che una risposta affermativa venisse data alla seconda anzi che alla prima domanda. Se si potesse calcolare che il valore dei premi forse non indifferente e quindi esca atta ad attirare chi sacrificando magari del proprio cerca per sè e per gli altri un dilettevole spasso, noi saressimo i primi a proporre che tutto l'ammontare della sottoscrizione fosse destinato ad una serie di premi; ma potendo, senza tema d'errare, arguire che per quanto buono riesca l'esito di questa sottoscrizione il suo ammontare non sarà purtroppo tanto da poter procurare premi allettanti, così noi sottoponiamo alle vedute dei promottori per codesti divertimenti, l'idea di fare in modo di poter da loro stessi allestire parecchie mascherate. Già, tanto non ci vorrebbe. Si potrebbe ottenere i carri e i cavalli dal presidio militare, e con un po' di buona volontà in tutti (la qual potrebbe in certo modo supplire alla deficienza dei mezzi) si potrebbe accomodare le cose per bene. Se vedremo che l'idea nostra, benchè punto sillogizzata, trova partigiani, ritorneremo alla carica; se essa non piacerà ad alcuno, peggio per noi che diremo che era una idea bislacca, e che ci consoleremo pensando che idee di tal fatta sono scusabili in carnovale.

Diversi Udinesi.

Studio ed arte.

Natura fieret laudabile carmen an arte
Quesitum est: ego nec studium sine divite vena,
Nec rude quid prosit video ingenium est.
Hor.

Ricca vena d'ingegno,
Studio indomito ed arte
Seguace, ecco il *Poeta*:
Nè il solo ingegno basta,
Nè 'l studio solo, ove l'ingegno manchi,
— Cotal sentenzia il Venosin maestro —
Ed a ragion, cred'io,
Però che l'arte procede da Dio,
E abbella la natura
Ch'imita e raffigura.

Un cretino.

Il ballo della Società dei parrucchieri-barbieri, dato la scorsa notte al Nazionale, si può dire davvero una festa riuscita. La più vivace allegria e il più simpatico brio non cessarono dal regnare durante tutta la festa, la quale non ebbe termine che verso il mattino. Ce ne rallegriamo coi promotori, anche perchè trattavasi d'una festa di beneficenza.

Sala Cecchini. Dobbiamo una parola d'encomio alla seralmente applauditissima orchestra della Sala Cecchini, diretta dal valente flautista maestro Guarnieri.

Brio, vivacità, colorito, un'assieme eccellente si riscontra nell'eletta schiera di que' professori, tra i quali brilla la concertista di violino signorina Dalla Santa, che jersera ci fece gustare una polka su *Motivi popolari* da lei composta, ed eseguita col sentimento la forza e la delicatezza che le sono speciali. La polka fu applaudita e bissata.

Chiudiamo con un mi rallegro al Cecchini, per il pieno favore del pubblico, che festeggia gli scelti ballabili, alcuni dei quali sono un vero sorriso di Tersicore; ed ai professori Missio, Florit, De Campo, Marcotti, Toffoletti, Padovani, Faioni ed altri una lode per il fuoco e l'accordo mirabile con cui emergono nell'arte d'Orfeo.

Del resto, da Cecchini, non è sola la musica ad esser ottima.

Vini, bottiglieria, birra servizio inappuntabile, ecco l'*excelsior* del bravo Cecchini.

Cabrion.

Alle ore una pom. d'oggi in età d'anni 74 mancava a vivi in Faedis il **dott. Francesco Arrigoni** cavaliere della Corona d'Italia, decorato dalla medaglia al valor militare.

Fu uno dei valorosi che allo scoppiare dei movimenti nel marzo 1848 che dovevano render libera l'Italia, accorse a Venezia per arruolarsi tra le schiere di que' valorosi che combatterono con costanza fino all'agosto del successivo anno 1849, in cui la fame e la pestilenza obbligarono quel governo alla capitolazione — Rimpatriato, l'unico di lui aspiro fu quello della rivincita e questa seguì nell'anno 1859 coll'accorrere dove si combatteva, e col perdurarvi prendendo parte nelle battaglie 1861, 1862, e 1866 fino al 1870. La Patria rinumerò cotanto valore accordandogli lo stato di riposo col grado di capitano medico della Reale Marina, e colla pensione fissata dalla Legge.

I funerali seguiranno in Faedis il 4 corrente.

Udine, 2 febbraio 1882

I Nipoti.

Enrica Lupieri Gaspardo non è più!

Povera Enrichetta! Chi mai avrebbe pensato che dalle tue nozze sarebbero stati così poco lontani i tuoi funerali? Non è ancora un anno che ti presentavi all'altare fiorente di gioventù e di bellezza, illuminata dai sorrisi dell'amore santificato; — non è ancora un anno, ed ora non sei più!

Fu ora, quando il tuo cuore stava per effondersi in nuovi affetti e nella tua nuova famiglia ogni giorno più sacre ti diventavano le cure, — che noi ti abbiamo veduta restare immobile in mezzo alle corone improvvisamente disseccate dei fiori della vita!

Tu, che ad una non comune svegliatezza d'ingegno, accoppiavi un carattere ilare e franco, pronto a sentire altamente tutto che havvi di grande e di nobile, tu ci vieni tolta per sempre; — per sempre vieni strappata all'amore dello sposo e dei parenti, che lasci muti e desolati.

Solo gli possa confortare il pensiero che tu hai portata altrove la tua giocondità, e credano pure, fermi nella fede, che tanto sorriso non può spegnersi.

L'amica R. G.

A Chiara Jurizza Michielli.

Povera Chiara, non sei più, hai lasciato questa vita di miserie e di dolore, l'hai lasciata per un mondo migliore e più degno di te, ottima e santa.

Colle tue virtù purificasti l'ambiente che ti circondava e lasciasti memoria carissima in quanti ti conobbero e ti apprezzarono.

Marito, sorella, figli, l'angelo che avete perduto di lassù vi benedice e protegge; vi sieno di conforto le sue virtù e ai figli l'eredità di madre giusta e dabbene.

Palmanova, 2 febbraio 1882.

L'amica e cugina
L. J.

O **Chiara Michielli,** esempio di sposa, di madre, di muliebre virtù, amor di Palmanova, Ti segue al gelido avello, fra l'amare lagrime de' cari e l'universale compianto, il mio sospiro dolente.

Udine, 3 febbraio 1882.

Dr. Pietro Lorenzetti.

Ringraziamento.

Il marito, la suocera, la madre ed i fratelli, ringraziano vivamente tutti gli amici e conoscenti che vollero onorare con segni d'affetto la memoria della loro amatissima

Enrica Lupieri-Gaspardi

Si abbia poi uno speciale ringraziamento la signora Anna Xotti, che spontanea si offerse di accogliere nel suo tumulo la salma della cara estinta.

Udine, 3 febbraio 1882.

FATTI VARII

Per l'esposizione universale di Torino del 1884 si soscrissero azioni a tutto gennajo per la somma di L. 1.634,500; oltre ad 8338 offerte a fondo perduto, sebbene non si abbia ancora aperta la pubblica soscrizione.

Torino vuole chiamarci proprio tutti a visitarla; ma converrebbe che la nuova *Esposizione nazionale* fosse preparata da tante *Esposizioni regionali*, nelle quali si offrisse un completo studio sulle condizioni naturali ed economiche di ogni singola regione.

L'esposizione internazionale di Roma è per ora messa da parte, sebbene Bismarck con la sua ironia ce ne lasci la precedenza. La esposizione internazionale di Parigi del 1878 costò 31 milioni e mezzo più che non rese. Figuratevi a Roma, dove tutto sarebbe da fare! Quando si avesse dei milioni da spendere bisognerebbe adoperarli nel risanamento della Campagna Romana.

ULTIMO CORRIERE

Roma 2. Terenzio Mamiani è ammalato di polmonite, e si teme che il male possa accennare a recrudescenza. Il Re ha mandato due volte a chiedere sue notizie

— Nell'ultima riunione sul progetto di estradizione furono esaminati gli articoli 5 fino all'11 con molti emendamenti, onde confermare la condizione dell'esclusione della pena di morte nel caso di accordare l'estradizione

— Si afferma che il Ministero ha deciso di porre sullo scrutinio di lista la questione di gabinetto, lasciando libera la Camera circa le modalità dall'applicazione della legge e la questione della rappresentanza delle minoranze.

— Lettera privata da Cettigne contiene rivelazioni sui rapporti degli insorti colla Serbia e il Montenegro. Mille montenegrini capitanati da Szoczicza vojvoda e molti serbi arrivarono nel campo insurrezionale. Il numero degli insorti ascende a 12,000 Crivosciani, che hanno spiegata la bandiera serba. »

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Vienna, 1. Il Comitato di Vienna della delegazione ungherese discusse sul modo di portare il conto per coprire il credito richiesto. Presero parte alla discussione i ministri comuni ungheresi nonchè alcuni delegati, fra i quali Andrassy.

Vienna, 1. La Commissione della delegazione austriaca accordò il credito domandato dal Governo dopo le dichiarazioni dettagliate fatte dal Governo sulla domanda di parecchi delegati, e dopo la dichiarazione del ministro comune delle finanze Szlavy.

Le ultime notizie dal teatro dell'insurrezione sono più favorevoli.

Al Comitato della delegazione ungherese Andrassy risponde all'attacco contro la politica di occupazione dell'Erzegovina e della Bosnia.

Le relazioni attuali col Montenegro e con la Serbia sono completamente corrette.

La condotta delle truppe turche nel sangiaccato di Novibazar prova la condotta corretta della Turchia. Relativamente alla Russia e alle relazioni con le potenze vicine, Andrassy concorda completamente con le spiegazioni date da Kalnoky ed esprime fiducia completa nel governo.

Parigi, 2. (*Camera*) Andrieux presenta la proposta che assicura la liquidazione delle perdite agli agenti di cambio. Say osserva che l'intervento dello Stato è una questione delicata in queste materie. La proposta di Andrieux è respinta.

Il Ministro della giustizia rispondendo a Salis, conferma l'arresto di Bontoux e di Feder. Il tribunale pronunziò il fallimento dell'*Union*. I magistrati esamineranno se bisogna processare i membri del Consiglio di sorveglianza. Soggiunge che occorrerà modificare la legge del 1867, e specialmente impedire alla società di credito di speculare sulle proprie azioni.

Salis prende atto delle dichiarazioni: l'opera della giustizia è eguale per tutti, grandi e piccoli.

---

fatale, giacchè la fa impazzire, e nel delirio esclama: tu sei la carne e là dentro c'è l'anima mia e l'anima è morta!...

Questa rapida rassegna non è certo sufficiente per dare un'idea adeguata dei pregi del lavoro; perciò osserveremo ancora che l'Autore colla sua commedia si è prefisso la riabilitazione della Fornarina, considerando che una donna d'ingegno naturale, di carattere dolce, che convive per otto anni col più grande pittore che sia esistito, che è ispiratrice delle sue più sublimi creazioni, doveva certamente nutrire in animo nobile ed elevati sentimenti. Senza una tale considerazione il linguaggio della Fornarina ci sembrerebbe invero troppo elevato.

Nel lavoro sono pronunciati molti e bellissimi giudizi sulle migliori opere del divino pittore, il quale seppe dare alle sue creazioni il carattere eminentemente cristiano, e pel quale si disse che la Madonna stessa venne in terra per farsi ritrattare.

Vi sono squarci pieni d'erudizione e sentenze profonde, che ci offrono una giusta idea del carattere dell'epoca, di quell'epoca importantissima in cui occuparono il seggio di San Pietro Giulio II e Leone X.

Infinite sono le definizioni dell'amore e dell'arte sotto i diversi aspetti, e molte che ci dispiace di non poter riportare nelle loro parole, davvero efficacissime.

È un lavoro nel suo complesso molto serio, pensato ed assai erudito, ed alla rappresentazione bene eseguita si rileveranno nuovi pregi. I caratteri sono molto bene osservati; vi sono però alcune espressioni che crediamo affatto moderne, ma queste spesso sono inevitabili.

Il dialogo è bellissimo e la forma sempre elegante ed elevata, che si addice mirabilmente ai sentimenti che venivano manifestati.

Non possiamo che encomiare sinceramente il giovane Autore per questo suo felice lavoro, che dimostra in lui attitudine e passione marcatissima per l'arte drammatica.

Come al solito, a compiere la bella serata succedette della musica eccellente. Si eseguì assai bene un pezzo per flauto e pianoforte; e i signori Hocke e Zafferoni cantarono con molta espressione un altro distinto pezzo. Per ultimo la gentile signorina Marinoni col signor Zafferoni cantò con molta grazia il bellissimo duetto del *Nabucco*, egregiamente accompagnata al piano da quel distinto dilettante che è il signor Bodini.

In una parola fu una serata assai attraente, e che lasciò una grata impressione nel numeroso e scelto uditorio.

Z.

Say dice che gli agenti di cambio di Parigi hanno preso misure affinchè tutti i creditori sieno pagati integralmente senza avere la certezza che i debitori saranno egualmente puntuali. Soggiunge che bisogna tener conto degli sforzi degli agenti di cambio, quali che siene i loro torti.

Parigi, 2. Il tribunale pronunziò oggi il fallimento dell' *Unione Generale*.

Madrid, 2. La Banca di Spagna alzò lo sconto dal 4.50 al 5 0[0.

Parigi, 2. Il Senato elesse Leroyer a presidente con 168 voti sopra 233 votanti.

La Commissione del Senato sul trattato di commercio franco-italiano discusse l'aggiornamento fino alla discussione di tutti i trattati e decise che avanti di prendere una deliberazione si domanderebbe al Ministro la comunicazione di tutti i documenti relativi al trattato con l' Italia.

Parigi, 2. L'*Havas* ha da Tunisi: Roustan, prevenuto che la popolazione di Marsa, sdegnata per l'arresto di Tajeb, voleva attentare alla sua vita, recossi a Marsa e dichiarò che era estraneo all'arresto. La popolazione assicurò che la voce fu sparsa dai partigiani di Tajeb.

Madrid, 2. I vescovi di Segovia, Valencia e Orente vogliono che il pellegrinaggio a Roma dirigasi dall'autorità ecclesiastica, con esclusione dell'elemento laico.

Madrid, 2. Il rialzo dello sconto della Banca non è definitivo. Deciderassi probabilmente nella prossima riunione del Comitato della Banca.

È smentito che si sia attentato alla vita del Re Alfonso durante il suo viaggio in Portogallo.

DISPACCI DELLA SERA

Cairo, 2. Dopo mezzodì il Kedive chiamò a palazzo i consoli generali della Francia e dell' Inghilterra. Durante il colloquio, Cherif pascià giunse con la sua dimissione. Dimettendosi Cherif, gli succederà Arabybey assumendo il portafoglio della guerra. Gli altri Ministri si prenderanno nel partito nazionale. La crisi è attesa prossimamente.

Cairo, 3. Il nuovo Ministero sarà favorevole al partito nazionalista. Nakmud Barondi avrà la presidenza e l'interno, Mustafa Fehmir gli esteri e Ismaleyub le finanze, Acabi Bey la guerra. Nahnud Tehmir i lavori, Zustri l'istruzione e i vakufs.

Cherif ha dato la sua dimissione. Il ministro della guerra è incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Costantinopoli, 3. Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, d'Italia, e di Russia, incaricato questo anche della Germania, fecero ad Assim Pascià una comunicazione verbale identica circa l'Egitto. Le quattro potenze esprimono il desiderio che sia mantenuto lo *statu-quo* nel Vicereame sulla base dei firmani e degli accordi europei. Dichiarano che veruna alterazione potrebbe esservi arrecata senza il previo concerto delle grandi Potenze colla potenza che esercita l'alto dominio (*Suzeraine*).

Napoli, 3. Garibaldi procede in meglio. Seguita il miglioramento nella bronchite e nel catarro intestinale.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta ant. del 3.

Presidenza Maurogonato.

La seduta apresi alle ore 10.5.

Mussi svolge la sua interrogazione sull'abolizione graduale della tassa sul sale. Non ignora che deve parlare senza convincere alcuno, perchè tutti sono convinti, e senza vincere, perchè si opporrà all'abolizione o diminuzione la condizione del bilancio. Ma guai se tutto dovesse ridursi a grette cifre di bilancio. La abolizione della tassa del sale è una necessità igienica. È un imposta che spegne le fonti della prosperità, e come si può uccidere o scemare la vita della nazione in nome del bilancio? Facciasi giustizia, perchè questa è il fondamento dei regni.

Considerando però la cosa anche dal lato del bilancio, la tassa sul sale è contraria, perchè fa entrare nella cassa dello Stato denari che poi devono spedirsi per il mantenimento dei manicomi dove i malati aumentano per esaurimento fisiologico, per pellagra. Poco importa se queste spese figurino sui bilanci dello Stato o delle Provincie o dei Comuni, perchè sono sempre gli stessi contribuenti che pagano. L'agitazione sorta in molte classi di cittadini dimostra la bontà della causa.

Sa bene che coloro che credono doversi condannare le imposte dirette combatteranno l'abolizione di quella sul sale; ma anche essi dovranno invece sostenerla quando considerino il sale come mezzo di produzione tanto pel consumo dell'uomo, strumento produttore, quanto per l'allevamento del bestiame e per altri usi agrari. Se vuolsi esigere una grave imposta fondiaria, diasi almeno il modo di pagarla, permettendo, col facilitare l'uso del sale, di migliorare i prodotti.

Questo miglioramento poi è sopratutto necessario perchè la concorrenza americana batte alle porte della vecchia Europa, che sperpera il danaro per tenere in piedi eserciti a sostegno di vecchie ambizioni. L' erario del resto guadagnerà nello smercio del sale, perchè se ne consumerà molto più. Facilitandosene l' acquisto, si diminuirà il contrabbando e il sale si adoprerà in molte industrie, che egli enumera. Esorta la Camera ad approvare la sua proposta. Se la destra fece male a mettere questa imposta, la sinistra fece male a lasciarla fino ad ora. L'una e l'altra, vicine alla morte, si pentano e votino prima di sciogliersi l' abolizione graduale di una tassa, biasimata sempre da Plinio a Cavour.

Il seguito ad altra seduta. Levasi la seduta alle ore 12.15.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Camera dei deputati

Presidenza Farini.

Seduta pom. del 3

Apresi la seduta alle ore 2,10.

Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Chimirri prosegue lo svolgimento del suo controprogetto, col quale propone che ciascuna Provincia elegga a scrutinio uninominale il numero di deputati attribuitole nella tabella di circoscrizione presentata dal Ministero: che si dichiarino eletti nel numero dei deputati assegnati alla rispettiva Provincia quelli che conseguirono il maggior numero di voti purchè non inferiore al quoziente provinciale che ottiensi dividendo il numero dei votanti per quello degli eligendi. Dopo proclamata la elezione si tenga conto di coloro che dopo gli eletti ottennero maggior numero di voti e per qualunque caso avvenga una vacanza nel collegio subentrerà chi ottenne il maggior numero senza tornare a nuove elezioni.

Dimostra quali siano i vantaggi del suo sistema su quello ministeriale. Combatte i pregiudizi pei quali si vuole da alcuni lo scrutinio, cioè che con tal mezzo si rialzi l'autorità scemata dei deputati e si corregge e completi l'allargamento del suffragio. Si lasci peraltro alla Camera la libertà di voto, non ponendo la questione di fiducia, perchè una legge sì importante deve esser votata secondo il convincimento di ciascun deputato, non pei vincoli ch'esso può avere col Ministero.

Genala dice che tutte le ragioni addotte a sostegno dello scrutinio ci riportano al 48, quando non si aveva ancora l' esperienza di molti anni di vita politica. Lo scrutinio non ha attecchito in nessun paese ed analizza i motivi di questo fatto, dal quale è indotto a proporre un controprogetto, perchè facciasi d'elezione dei deputati con un metodo proporzionale ed ogni elettore scriva sulla scheda un solo candidato. Sia eletto chi ottenne più del sesto dei voti nei collegi a 5 deputati, più del quinto nei collegi a 4, più del quarto nei collegi a 3, più del terzo nei collegi a 2.

Se tutti i deputati non riuscirono eletti a primo scrutinio, si proceda a ballottaggio fra i candidati che ottennero maggiori voti in numero triplo dei deputati che rimangono da eleggersi. Nel ballottaggio l'elettore scriva tre nomi nei collegi ove restano da eleggere 5 deputati; due nomi ove ne restano 4 o 3; un nome ove ne restano 2 o 1.

Osserva che sarebbe inopportuno che il Ministero ponesse la questione di Gabinetto, perchè sposterebbe i voti e cambierebbe l'oggetto della deliberazione. Ammette che il Ministero interroghi la Camera quando trattasi di politica; ma far questione di fiducia sopra una legge di procedura è fuori di luogo. Ora poi che le proposte sono così diverse circa l'attuazione dello scrutinio, non significherebbe nulla, poichè, ammesso il principio, resta in certo modo di applicarlo. Fa voti onde vengano dalle elezioni due soli partiti, forti, compatti, cioè il progressista e il moderato, senza quegli screzi che caratterizzano la Camera presentemente.

Annunziasi una interrogazione di Minghetti al Ministro sulle istruzioni da lui date circa l'applicazione di alcuni articoli della legge elettorale.

Depretis consente sia svolta domani in principio di seduta.

Terminata la discussione dei controprogetti sullo scrutinio di lista, comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

Talani svolge il suo: « La Camera, convinta che lo scrutinio concorre al completamento delle riforme, passa alla discussione degli articoli ».

Dice che non devo meravigliare che questa Legge, con cui si abolisce il collegio uninominale incontri opposizione, perchè è una delle tante riforme necessarie in Italia che non posono attuarsi o iniziarsi semplicemente senza ledere molteplici interessi locali e personali.

Cavalletto svolge l' ordine del giorno suo: « La Camera, riguardando nello scrutinio il logico completamento della riforma elettorale e il mezzo di avere una rappresentanza che più fedelmente risponda alla idea nazionale e alla cresciuta importanza del mandato popolare, passa a discutere la Legge ».

Dice che nessuna Legge di riforma, appunto perchè deve correggere abusi o errori inveterati, può essere perfetta. Questa che si discute offre almeno vantaggi sicuri, indiscutibili, fra cui i due precipui: che dà vita nuova alla popolazioni e le invita, le costringe quasi a spingere i loro sguardi e interessi fuor della vecchia cerchia; oltracciò fa cessare quella specie di confiscazioni di collegi che vidersi e vedonsi di fratello in fratello, di padre in figlio, di padrone in cliente e viceversa, nonchè l'elezione delle nullità, molto più pericolose e dannose delle mediocrità, e l'elezione di gregari, disposti e pronti in ogni evento a seguire i condottieri.

Marcora svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che l'estensione del suffragio portata dalla nuova legge non può garantire al paese una sincera e vigorosa rappresentanza se l'elezione non facciasi per scrutinio, passa alla discussione degli articoli. »

Dice in quali punti la sua proposta differisce da quella di Crispi e Cavallotti e le ragioni di questa differenza.

De Zerbi svolge il suo ordine del giorno, cioè:

« La Camera accettando in massima lo scrutinio passa alla discussione degli articoli ».

Dice che vota a favore perchè crede lo scrutinio un principio conservatore dello Stato ed un provvedimento capace di portare la Camera in un ambiente più sano, ad un orizzonte più sereno ed ampio. Non comprende pertanto la difesa del collegio uninominale che già fu sfruttato e ci ha abbandonato. Vota lo scrutinio senza intendere con ciò di esprimere fiducia al Ministero.

Laporta ha presentato questo ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che lo scrutinio di lista costituisca parte integrante della riforma elettorale, passa alla discussione degli articoli ».

Lo svolge, affermando lo scrutinio essere un fattore indispensabile a riunire i vari elementi, a rilevare sempre più nel paese l'autorità della rappresentanza nazionale, a consolidare le istituzioni.

Oliva svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che l'elezione di 508 deputati debba farsi per collegi uninominali, che ciascuna provincia costituisca un collegio elettorale, che il numero totale dei deputati abbia a ripartirsi per ciascun collegio in ragione della rispettiva popolazione ragguagliata alla popolazione generale del regno, passa alla discussione degli articoli ».

Riandando sui benefizi arrecati già al paese da coloro che si occupano da anni e anni delle sue sorti, dice che resta ora a essi il compito di ravvivarne la vita politica e ciò potranno fare soltanto coll'approvare lo scrutinio. Sarà nobile e patriottico atto di abnegazione quello di questa Camera, uscita dal collegio uninominale, di votare la propria morte politica per vedere meglio prosperare le istituzioni.

Serena ha presentato questo ordine del giorno: « La Camera, considerando che la rappresentanza proporzionale si ottiene col voto limitato, passa alla discussione degli articoli ».

Dice di averlo presentato per aver modo di dichiarare il suo voto, acciocchè non paia in contraddizione con quanto espresse nel giugno u. s. Opina che se il grave problema della rappresentanza proporzionale non sia risoluto, il governo costituzionale non possa funzionare regolarmente, efficacemente.

Indelli svolge il suo ordine del giorno: « La Camera approvando in massima lo scrutinio passa alla discussione degli articoli.

Dimostra quanto questo sistema convenga alla libertà, alle nostre istituzioni.

Il seguito a domani. Levasi la seduta alle ore 6.25.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 3. Per affrettare i lavori di costruzione della corazzata *Italia*, il ministro della marina ha ordinato ch'essi continuino anche di notte con illuminazione elettrica.

Vienna, 3. La *National Zeitung* annunzia che la diplomazia russa contro il *meeting* inglese risponderà respingendo l' ingerenza esterna nelle cose di Russia ed accennerà di rimando le faccende dell' Irlanda.

Vienna, 3. L' avvenimento del giorno che occupa la conversazione di tutti i circoli finanziarj è l'arresto di Bontoux. La notizia ha qui prodotto una estrema sensazione. Bontoux aveva qui relazioni importanti, frequentava la più alta società, era in rapporto d'affari con tutta la plutocrazia. Si teme che questo fatto possa far sentir qui il suo contraccolpo.

Parigi, 3. Bontoux ieri venne tradotto alle prigioni di Mazas. Feder venne rilasciato libero, ma è coinvolto nel processo che si istruisce per truffa e abuso della pubblica opinione.

Il *Credit provincial* sospese i pagamenti: altra creazione di Bontoux.

L' aristocrazia clericale è sgomentata inquantochè si teme vogliasi procedere ad altri arresti, ed in questa Banca sono consiglieri alcuni nomi illustri della Francia.

Ginevra, 3. Il villaggio di Jetten nel cantone dei Grigioni, costruito su antiche morene, si è sprofondato. Nessuna vittima.

Marsiglia, 3. Gambetta giunse qui ieri incognito; riconosciuto alla stazione, lo accolsero le più calorose ovazioni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Milano, 1 febbraio. Non vi ha nulla di mutato negli affari, e l' indecisione in cui si trova la nostra piazza non è certo atta a provocare un miglioramento.

Le poche offerte che pervengono dall' estero sono basse, e per vendere bisognerebbe che i detentori vi si sottomettessero; da ciò la scarsità delle transazioni.

Si citava oggi la vendita di organzini sublimi 16[20 titolo di Milano a lire 71, belli 18[20 da 68.50 a 69 e 20[24 sublimi a 68.

Vini. Napoli, 30 gennaio. Poche transazioni; i compratori mancarono totalmente sia forestieri che locali.

Intanto l'andamento dei nostri vini paesani accenna sempre al declinio, a preferenza vengono offerte le qualità correnti perchè meno suscettibili di lunga conservazione, ma dettaglianti, e per essi i mediatori, offrono prezzi troppo bassi ed inaccettabili.

I vini asciutti, forti e di buon colore sarebbero collocati con minore vantaggio, ma difettano i compratori.

DISPACCI DI BORSA

Londra, 1 febbraio.

Inglese	99. 11	Spagnuolo	26.1[4
Italiano	85.1[8	Turco	11.[—

DISPACCI PARTICOLARI

Berlino, 3 febbraio.

Mobiliare	555.—	Lombarde	221.—
Austriache	536.—	Italiane	87.75

Firenze, 3 febbraio.

Nap. d'oro	209.[—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.97	Banca To. (n.°)	—.—
Francese	105.10	Cred. it.Mob.	909.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.25
Banca Naz.	—.—		

Parigi, 3 febbraio.

Rendita 3 0[0	82 45	Obbligazioni	—.[—
id. 5 0[0	115 05	Londra	25. 17
Rend. ital.	86. 35	Italia	5 1[2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	—.—
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.25
» Romane	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité E. E. Obiieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.